

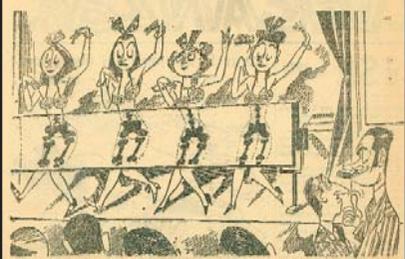


Scarpelli



10 luglio 1948

Travata di impresario



E' stato appassionante aderire all' omaggio a un "grande" come Furio Scarpelli ed emoziona l'idea di averlo ospite, in occasione dei suoi novant'anni, nel Teatro Bellini. L' esposizione, curata da Musicalmagine e CapuAntica Festival nell'ambito della IX edizione della rassegna Venite Pastores, scopre uno artista a tutto tondo, poeta, letterato, disegnatore che riesce - in poche righe o in un riquadro disegnato - a cogliere e sublimare ogni "tipo" di umanità con la propria - singolare - storia. Disegni, appunti, documenti che coprono oltre sessant'anni di vita culturale e artistica italiana segnati dai titoli per le pellicole di Toto' al recente impegno cinematografico accanto al figlio Giacomo..... eppoi il progetto nel cassetto, il "romanzo disegnato" - Passioni.

Nelle architetture a volta del Foyer del Bellini, un allestimento di imballaggi e cartoni per accogliere le numerose tavole del Maestro Scarpelli seminate come in un laboratorio artigianale, importanti in quanto appunto, momento e frammento di una esperienza umana. E in questo senso il Teatro si presta alla sua vocazione originale, quella di luogo e casa di esperienze e storie umane, e in questo caso, "importanti".

Daniele Russo
per il Teatro Bellini

nell'ambito di **VENITE PASTORES 2009**
CHIERICI REGOLARI TEATINI -LE COLONNE DEL DECUMANO
MUSICALMAGINE



dal **16 dicembre** mostra
per **Furio Scarpelli**
foyer del **Teatro Bellini** - Napoli



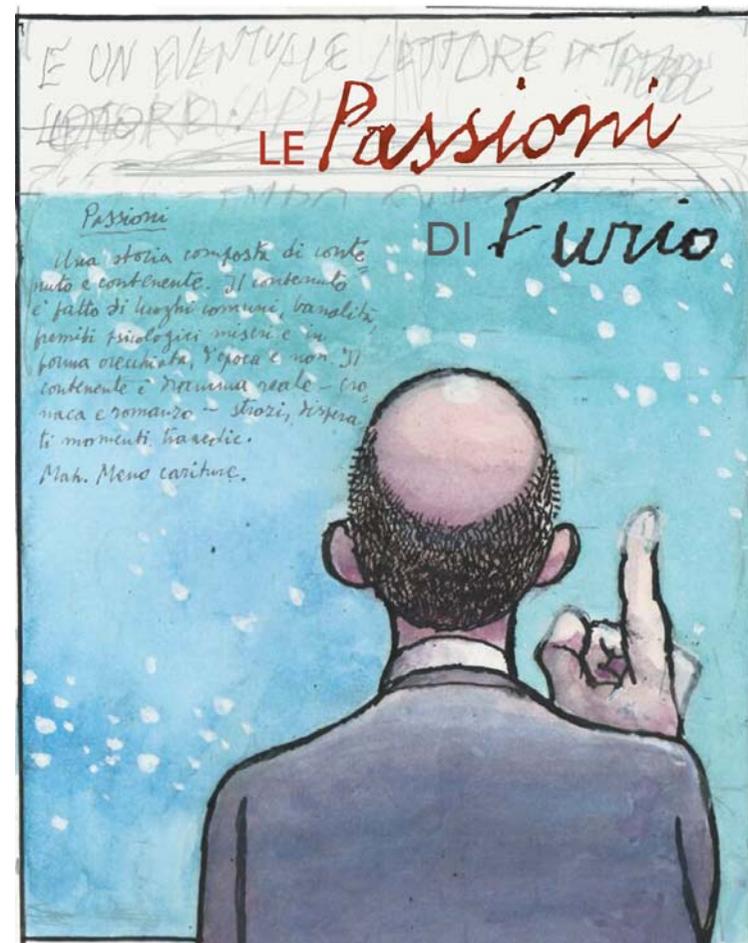
16 DIC. ORE 11,00
INAUGURAZIONE
conversazione di **DONATELLA TROTTA**
con **FURIO** e **GIACOMO SCARPELLI**

20 DIC. ORE 11,30
OPOPOMOZ
proiezione del film/cartone animato
di **ENZO D'ALÒ** soggetto **FURIO SCARPELLI**

via conte di ruvo 14 - Napoli
dalle ore 16'30, tutti i giorni - lunedì riposo - ingresso
gratuito - info 0815491266 - www.venitepastores.net

con il patrocinio del
COMUNE DI NAPOLI
in collaborazione con
TEATRO BELLINI DI NAPOLI
e **CAPUANTICA FESTIVAL**

nell'ambito di
VENITE PASTORES 2009
CHIERICI REGOLARI TEATINI
LE COLONNE DEL DECUMANO
MUSICALMAGINE



carte/disegni/filmati/bozzetti/scritti
/foto per i novant'anni
di **Furio Scarpelli**

dal **16 dicembre** in mostra
al foyer del **Teatro Bellini** - Napoli

da **“La lanterna magica di Furio Scarpelli”**
di **Donatella Trotta**

L'arte nel sangue. Tra immagini e parole. In un intreccio alchemico costante, e fecondo, che dalla carta stampata fino alla lanterna magica del cinema sa irradiare storie, accendere emozioni e nutrire l'immaginario. Di varie generazioni. Per Furio Scarpelli, novant'anni di allegria e di operosità militante nel segno del sorriso, la creatività coincide con la vita: privata e professionale.



Figlio d'arte, ha assorbito l'ironia e le infinite potenzialità del pensiero "laterale" dal padre napoletano, Filiberto (1870-1933): celebre giornalista, disegnatore satirico, illustratore serio e faceto, scrittore umoristico, artista d'avanguardia aderente anche al Futurismo; un uomo vulcanico, nato all'ombra del Vesuvio - nella città che è stata culla del giornalismo umoristico italiano - e non a caso fondatore, con colleghi del calibro di Yambo, del longevo settimanale satirico romano «Il travaso delle idee» (1900-1966), palestra di ingegni. Ed è proprio in questo laboratorio corale per molti talenti che Furio Scarpelli muove i suoi primi passi, affina lo sguardo, l'"orecchio acerbo" e la matita, registra il suo timbro personale ed elabora le proprie idee sul mondo. In altre parole, coltiva precocemente una vocazione profonda all'arte del raccontare: con immagini e con parole. Fino a essere considerato, oggi, «uno dei più straordinari manipolatori della lingua, ma anche il più intelligente occhio del cinema italiano».

Lui, schermendosi, preferisce definirsi «giornalista, disegnatore e, per lo più in coppia con Age (Agenore Incrocci), sceneggiatore cinematografico». E del magico mondo dei fratelli Lumière dice, in un emblematico biglietto autografo vergato con la sua grafia nitida, in perfetto corsivo: «Si vuole bene al cinema perché è l'arte più piccola. È una creatura artificiale che ha bisogno di tante cose, di pensiero, di parole, di musica. La massima altezza la raggiunse quando per sbaglio mangiò una scarpa nell'anno zero e poi gli rubarono la bicicletta. Forse potrà nascere ancora ma occorrerà la cosa più rara, la pazienza». Quasi un manifesto, ironico e tenero, per uno che di pazienza, e di amore per "i più piccoli" - metaforici e reali, in carne e ossa - ne ha avuti e ne ha

tanti, in sessant'anni di copioni dall'indubbio valore letterario oltre che drammaturgico: per lo scavo psicologico e sociale della medietas italiaca rappresentata, per la scelta dei soggetti in sintonia con lo spirito del tempo, per il lessico nazionalpopolare che veicolano, con una puntigliosa attenzione filologica alla lingua parlata, al ricco bagaglio linguistico regionale e alle infinite sfumature del patrimonio dialettale italiano. Copioni che - dall'immediato dopoguerra fino al nostro nuovo millennio che fugge - formano così, a rileggerli oggi, una sorta di repertorio del grande "romanzo popolare del

paese dell'allegria" e segnano i vertici della cosiddetta commedia all'italiana, interpretata, nell'evolversi di tutte le sue stagioni (specchio dei cambiamenti chiaroscurali, tragicomici e dolceamari dell'Italia), dai massimi divi dello star system nostrano: dai primi successi di Totò ai film con il Gotha dei registi italiani come Mario Monicelli, Dino Risi, Luigi Comencini, Pietro Germi, Ettore Scola, fino ai lavori con registi più giovani, da Francesca Archibugi a Paolo Virzì a Enzo D'Alò.

Ma per (ri)scoprire di quanta e quale profondità e leggerezza sia intrisa l'arte di Furio Scarpelli, capace di parlare davvero al cuore



di tutti con l'intelligenza delle emozioni, occorre soffermarsi in particolare - come opportunamente ha fatto questa nona edizione di Venite Pastores, con un affettuoso omaggio tra Roma e Napoli che coincide felicemente con il novantesimo compleanno del Maestro (involontario) - su un lavoro recente, frutto di un progetto culturale di grande qualità legato a Napoli, al Natale, alla tradizione presepistica partenopea e anche all'infanzia: stagione della vita a cui - in fondo - tutti apparteniamo come a un paese, per dirla con Antoine de Saint-Exupéry. Anche se pochi veri artisti riescono poi a custodire (e ascoltare) sempre, in sé, quel Puer Aeternus capace, giocando seriamente, di creatività sconfinata e di allearsi con l'utopia grazie all'arma pacifica dell'immaginazione, che è sovversione.

Stiamo parlando di Opopomoz. Una storia magica (Einaudi Ragazzi 2003, con illustrazioni di Michel Fuzellier, premio Elsa Morante Ragazzi 2004), il romanzo-fiaba per bambini (e non solo) di Furio Scarpelli, legato all'omonimo film d'animazione di Enzo D'Alò, regista napoletano che proprio di Scarpelli e del figlio Giacomo si è avvalso, tra gli altri, per la sceneggiatura del suo cartone animato, ispirato inizialmente da una Cantata dei pastori del Seicento, rigorosamente recitata in napoletano, e attualizzato nella storia dello stato d'animo di un bambino partenopeo di oggi, Rocco, 9 anni.

Precisa Furio Scarpelli: «La nostra vita di italiani è impastata di religione, sostanza ed essenza quotidiana. Il presepe, poi, ha due facce: elemento del culto ma anche consuetudine domestica. Napoli è il luogo d'elezione, unica città italiana a mantenere una cultura identificabile. Da laico aggiunge - posso affermare che il presepe è un elemento fondante della nostra cultura, che travalica la sua valenza religiosa. Per questo il presepe in cui il piccolo Rocco finisce per catapultarsi è il pretesto per un'indagine sulla sua psicologia, un elemento introspettivo che, pure trattato in modo leggero, permette diverse letture».

Proprio come i suoi film. O come le (meno note) opere pittoriche di Furio Scarpelli in gran parte inedite e non a caso proposte, in mostra, dalla rassegna Venite Pastores 2009 come nuovo valore aggiunto di questo Festival itinerante di musica, cultura e spiritualità da sempre attento alle molteplici vie della creatività. In mostra, bozzetti originali e stampati d'epoca della produzione giornalistico-satirica giovanile del Maestro (da «Il

Marc'Aurelio», «Il Balilla», «Cantachiaro», «Soffia so'», «Il Tifone» e tanti altri) accanto a ritratti, schizzi, vignette, quadri, acquarelli, tempere, titoli di testa per i film di Totò, bozzetti preliminari per il cartone animato Opopomòz e un'anteprima assoluta: alcune sequenze del "romanzo disegnato" che Scarpelli ha in cantiere da tempo, secondo la condivisa visione comenciniana del film come «spettacolo caldo costruito a freddo».

